

OGGI SPOSI, MA A TEMPO DETERMINATO

CITTÀ DEL MESSICO LANCIA I MATRIMONI BIENNALI

PABLO MARZI

“Finché il 2013 non vi separi”. Potrebbe essere questa la formula del nuovo “matrimonio alla messicana”. Anzi, alla Città del Messico, dal momento che la nuova legge che modificherà entro fine anno il codice civile della capitale introdurrà la fattispecie del “matrimonio a tempo determinato”. No, non è una pazzia o una boutade, ma la volontà degli assessori comunali che l'hanno depositata un paio di giorni fa, quelli del Partito della Rivoluzione Democratica (Prd), di sinistra, che hanno una solida maggioranza nel Parlamentino di Città del Messico.

«I dati in nostro possesso sono chiari - spiega il sindaco del Prd Marcelo Ebrard, che prima di quest'ultima proposta di legge era intervenuto attivamente già nel 2009 per introdurre, primo nel mondo latinoamericano, il matrimonio civile tra gay, lesbiche e transgender - Una coppia su due letteralmente scoppia entro i primi 24 mesi di unione, qui a Città del Messico». Dunque, si chiede lui, che c'è di strano nell'offrire l'opzione in sede civile di un “matrimonio a scadenza”?

SEGUE >> 10

Sia chiaro, se i due promessi sposi, anche dello stesso sesso, vorranno un matrimonio tradizionale, di quelli per intenderci alla “finché morte non ci separi”, nessun problema. L'opzione, naturalmente, rimarrà. Ma se s'insinua nei due lo spettro velenoso del dubbio, sino a pochi minuti dal “fatidico” sì - le virgolette sono d'obbligo vista la temporaneità dell'unione - potranno barrare la casella “si uniscono in matrimonio per due anni”, il minimo consentito dalla riforma presentata due giorni fa. Poi, nel 2013 appunto, se le cose in famiglia andranno bene, nessun problema, il rinnovo sarà automatico per altri due anni a meno che non si voglia sigillare l’“unione a vita” nel caso vadano addirittura benissimo. Ma se sarà scoppiata una sorta di “guerra dei Roses”, per citare la celebre commedia dark con Michael Douglas e Kathleen Turner, basterà presentarsi in comune e comunicare all'anagrafe che si lascia cadere “il rinnovo”. Dunque, senza

nessuna procedura di divorzio né avvocati, moglie e marito potranno

**SENZA
AVVOCATI
I coniugi
potranno
lasciarsi
dopo
due anni**

fregiarsi del titolo di “ex”. Senza spendere un euro, anzi un peso, e senza ingolfare l'apparato giudiziario della capitale, già oberato di pratiche.

Scontata la reazione della Chiesa cattolica che, per bocca del portavoce dell'arcidiocesi capitolina, Hugo Valdemar, ha condannato duramente la riforma: «È un'assurdità perché contraddice la natura stessa del sacro vincolo del matrimonio. Un teatrino della politica in vista del voto del 2012, speriamo finisca presto». Di tutt'altro parere il consigliere comunale León Luna. «Consentirà a tanti nostri concittadini di evitare le forche caudine di procedure tortuose per divorziare», spiega il consigliere Luna, cofirmatario della modifica del codice civile, per poi aggiungere: «Sono fiducioso che prima di Natale sarà ufficialmente legge, anche perché stiamo guadagnando consensi, sia in Assemblea comunale che tra la popolazione». Per le vacanze di fine anno, insomma, le coppie - anche quelle italiane - che vorranno sposarsi “a tempo” potranno dunque farlo tranquillamente, nella capitale messicana. Sul limite minimo la spiegazione arriva da Lizbeth Rosas Montero, prima firmataria della riforma, anche lei del PRD: «Due anni di vita di coppia è un tempo minimo che permette di capire com'è la vita a due. Se si rinnova significa che c'è intesa, che le regole della vita insieme sono chiare e che entrambi i coniugi hanno capito quali sono i propri diritti e doveri».

Dopo i matrimoni gay e una controversa legge che consente l'aborto, Città del Messico - dal momento che il PRD domina il Parlamentino del DF, il Distrito Federal, come

tutti chiamano la capitale - introdurrà dunque un'altra novità legale destinata a far scorrere fiumi d'inchiostro. La Chiesa, in questo appoggiata dall'opposizione di centro-destra, accusa il sindaco di vo-

lere «semplicemente farsi pubblicità» in vista delle elezioni presidenziali del prossimo anno e, per questo «di avere costruito questo squallido teatrino». Proprio lo scorso 21 settembre, infatti,

Ebrard, ha ufficializzato la sua candidatura ma, per avere chance di vittoria, dovrà prima imporsi alle primarie del suo partito, il PRD. Di sicuro la proposta del matrimonio

“a tempo determinato” gli ha garantito una visibilità senza precedenti.

PABLO MARZI

REPORTER DI MEXICO